

LA NOSTRA STORIA

Con questo secondo numero del notiziario della nostra Associazione iniziamo quel cammino di ricostruzione della nostra storia che possa, a quanti avranno la cortesia e la gioia di leggerci, illustrare le nostre avventure in giro per il mondo per soccorrere popolazioni colpite da calamità di varia natura.

Si deve, quindi, ricordare con gratitudine particolare colui che, con grande intuizione e umanità, ebbe l'idea di inventare un'organizzazione di protezione civile, utilizzando interamente proprie risorse finanziarie e umane : il dott. Daniele Pesenti Pigna.

Egli, in accordo con un folto numero di dipendenti della Cartiera "Paolo Pigna", corse in aiuto delle popolazioni colpite del sisma del Friuli portando generi di prima necessità.

Si rese subito conto che un soccorso doveva essere mirato ed estremamente organizzato, sin nei minimi particolari, per poter essere efficiente ed efficace, senza gravare sulle popolazioni già fortemente a disagio: in maniera, quindi, autonoma.

Fu così che pensò di creare un'Associazione vera e propria con tanto di Statuto, Consiglio Direttivo, Specializzazioni. Per rendere estremamente specializzata tutta la struttura, focalizzando l'intervento verso la ricerca di persone sepolte sotto le macerie utilizzando unità cinofile, fu l'altra idea di una

persona estremamente attenta a non sovrapporsi ai compiti degli Enti istituzionali, creando specialità allora inesistenti.

La novità portò l'Associazione a tali successi che questa venne chiamata a partecipare a numerosi interventi entro e fuori i confini Nazionali, su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero dell'Interno e del Ministero degli Esteri.

Su richiesta dell'Associazione continuò la propria vita sempre meglio organizzata e sempre più specializzandosi

con la consapevolezza che il dott. Daniele Pesenti Pigna sapeva essere dirigente attento e sponsor premuroso per tutte le attività che essa svolgeva.

Passarono gli anni ed Egli cercò, pur senza mai perdere di vista gli scopi e gli obiettivi del Sodalizio, di staccare sempre più l'Associazione dalla Cartiera, per poter far sì che questa potesse vivere sempre e comunque con proprie risorse sia intellettuali, che economiche, che operative.

Va detto che, comunque, le necessità più eclatanti dell'Associazione: la sede, la disponibilità dell'utilizzo del



Dott. Daniele Pesenti Pigna

centralino della Cartiera 24 ore su 24, che avrebbero messo in gravi condizioni di sussistenza l'Associazione, se fossero venuti a mancare, non hanno mai cambiato condizioni di usufruibilità e sopravvivono ancora oggi con le medesime condizioni da Lui dettate.

L'Associazione ha continuato a crescere nello spirito e con gli ideali da Lui proposti e sempre perseguiti, cercando di ritagliare nuovi ruoli e nuove specialità in un mondo, quale quello della Protezione Civile è, ove le Associazioni si moltiplicano e

(Continua a pagina 4)



IL NOSTRO INTERVENTO IN KOSOVO

La nostra presenza in Kosovo, all'interno della "Missione Arcobaleno" è consistita essenzialmente nell'installazione delle strutture logistiche, da noi portate sul luogo e della successiva istruzione del personale all'uso di queste.

Il nostro contributo, rapportato alla totalità della "missione arcobaleno" non è stato di enorme rilievo, ma visto in un ambito stretto alla regione Lombardia assume maggiore importanza, anche se alla fine gli scopi prefissati non sono stati raggiunti, per motivi esterni alla nostra volontà.

I compiti, o meglio le funzioni come venivano chiamate, sono stati essenzialmente di tre tipi. Svolte rispettivamente dai volontari P.V.C.

1° funzione - Gestione dei container che fungevano da magazzino per il campo di Kukes 2

2° funzione - Gestione con altri volontari del sistema di collegamento a mezzo di Radio RT e telefoni satellitari

3° funzione - La distribuzione dei viveri e generi di conforto ai profughi.

E' evidente che queste funzioni sono state svolte in collaborazione con altre Associazioni di Volontariato.

Ritengo doveroso segnalare che la distribuzione avveniva tenda per tenda ed era effettuata personalmente dai Volontari, questo per un duplice scopo: primo per evitare che elementi indesiderati, Albanesi, si infiltrassero con l'intento di accaparrarsi aiuti destinati ad altri e secondo, per una forma di rispetto verso le persone a cui portavamo gli aiuti, evitare di sottoporli ad una umiliante attesa nei punti di distribuzione.

Le condizioni ambientali in cui abbiamo operato erano a dir poco spaventose.

Per 10 giorni abbiamo vissuto in un mare di fango nel quale si sprofondava ad ogni passo (su questo potrei riportare parecchi

aneddoti personali e non, ma questo richiederebbe troppo tempo).

I motivi di queste condizioni sono diversi:

La natura del terreno (ricordo alcune fotografie della guerra in Albania in cui si vedono muli immersi nel fango fino al collo, immagini che mi sembravano impossibili, ma su cui mi sono dovuto ricredere)

I lavori di scavo, realizzati per la posa di tubi di drenaggio delle acque piovane, non ancora ultimati per la mancanza di materiali e di tempo.

In dieci giorni, uno solo è stato totalmente sereno, per gli altri abbiamo avuto come compagni inseparabili pioggia, vento e freddo.

Dobbiamo ricordare che: malgrado alcuni organi di comunicazione abbiano evidenziato, giustamente nel concetto ma non nella forma, i lati negativi dell'intervento in Albania, questa è stata un'impresa sotto certi aspetti grandiosa.

I rapporti con i profughi, per quanto mi riguarda, sono stati buoni per non dire ottimi, considerando le difficoltà della lingua, le diversità culturali e soprattutto il loro particolare stato di necessità.

Una particolare attenzione va prestata al rapporto con i bambini.

I bambini penso siano uguali in tutte le parti del mondo, pertanto non mi ha assolutamente meravigliato che mentre si stava caricando un automezzo addetto alla distribuzione, una bimba, da dietro il portellone del container con la manina bucava uno scatolone e asportava dei flaconi di sapone liquido (forse si aspettava di trovare del cibo in quel momento più utile)

Sempre parlando di rapporto con i profughi ho dovuto constatare un grande senso di rispetto delle disposizioni che sovente dovevamo impartire e di una volontà di collaborazione espressa soprattutto dai bambini, forse perché in cambio passavamo loro dolcetti o cose simili per il loro piccolo aiuto.

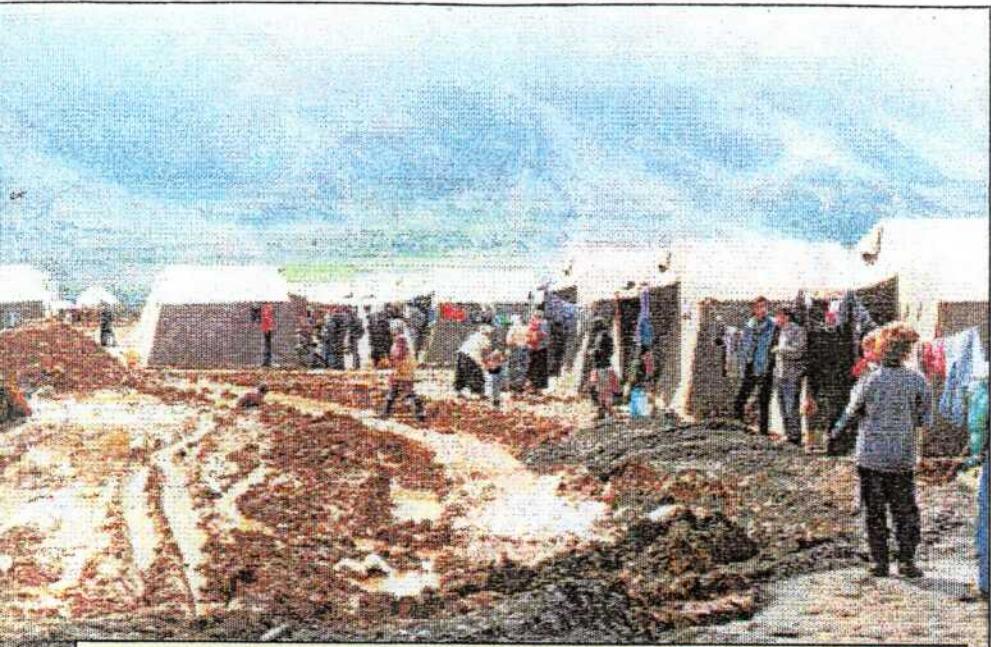
Un'altra cosa che voglio ricordare era la pulizia delle tende e personale.

Appena era disponibile l'acqua (all'inizio distribuita con le auto-botti, poi con la stesura delle tubazioni, mediante impianto idrico) era da parte delle donne un continuo lavare di indumenti, scarpe ecc...

Al nostro arrivo al campo di Kukes 2 abbiamo trovato condi-



Le condizioni di vita nel campo profughi



Il campo profughi Kukes-2

zioni di vita disagiate a causa del recente insediamento dei profughi, spesso nelle tende vivevano anche quaranta persone tutte unite tra loro da legami di parentela.

Durante la nostra permanenza con il progredire dei lavori, le condizioni sono sufficientemente migliorate.

Le tende italiane, dotate di fondo, erano abbastanza isolate dal terreno ed hanno permesso a chi le abitava una vita migliore, non così è stato per il campo greco, dove le tende erano prive di questa struttura e si allagavano ad ogni acquazzone.

Un problema che non abbiamo visto risolto è stato quello dei servizi igienici.

Erano presenti dei box servizi, largamente insufficienti per i circa 10.000 profughi del campo e pertanto erano stati installati numerosi WC da campo (SE-BAC) che però non garantivano una sicura salvaguardia igienico sanitaria.

In proposito debbo dire che il maltempo ha sicuramente evitato il diffondersi di epidemie. I viaggi sono stati per me una esperienza che ricorderò per tutta la vita.

A cominciare dalla prima tratta autostradale Melegnano-Brindisi, svolta in autocolonna (32 mezzi

pari ad una lunghezza di 4/5 Km.) che ha sottoposto tutti ad una fatica impressionante.

Il viaggio in mare e la sosta in rada, perché il porto era occupato da altre navi, ha ulteriormente stressato i volontari. All'arrivo al porto di Durazzo l'impatto con le strade albanesi, ha costretto alcune Associazioni a fermare sul posto gli automezzi che non sarebbero stati in grado di reggere i 260 Km che ci separavano da Kukes.

Dire che durante questo viaggio abbiamo incontrato difficoltà di ogni tipo è dir poco visto le strade dissestate, allagate, franeate e i ponti privi di parapetti con struttura in via di cedimento (al punto che al ritorno uno era stato chiuso al traffico)

All'arrivo a Kukes, l'impressione che abbiamo avuto, è quella dello sfacelo e del totale abbandono.

Impressione riferibile a tutta la parte di Albania da me visitata: c'erano marciapiedi dai quali erano stati asportati i chiusini delle camerette fognarie sotostanti per utilizzarli nei caminetti delle case come schienali di fondo. Naturalmente non vi erano segnalazioni in merito alla mancanza del chiusino.

Attraversando la cittadina altre volte ho notato una certa viva-

ità soprattutto nella zona del mercato, organizzato con strutture semifisse dall'aspetto raffazzonato (costruito con tronchetti d'albero, sovente nemmeno scortecciato e con copertura di ogni specie dal polietilene alla lamiera)

Ho visto campi di profughi composti dai caratteristici carretti che normalmente erano trainati dai trattori e il famigerato, "campo di patate" brulicante di profughi.

Ho voluto ricordare questo perché, come detto, l'impressione che ho ricavato è stata quella di un'immagine tragedia.

Una cosa che in un primo momento mi aveva semplicemente incuriosito era che gli automezzi, autocarri e trattori viaggiavano privi di targa. Ho capito dopo quale dramma si celava dietro ciò.

A questi profughi era stato tolto tutto quello che rappresentava la loro identità personale come i documenti d'identità, i passaporti e i libretti di circolazione dei veicoli, in pratica essi non esistevano più.

Il rientro, malgrado non stessi bene fisicamente, è stato un momento di sollievo.

Lasciavamo quell'inferno di fango, anche se ormai ci stavamo abituando e comunque le condizioni erano nettamente migliorate.

Riferire le mie impressioni su Kukes è molto difficile, io sono essenzialmente un tecnico e di conseguenza sono abituato per deviazione professionale a guardare le cose sotto una prospettiva poco umanistica, ma se da un lato ha prevalso il desiderio di tornare a casa dalla mia famiglia per riprendere un ritmo di vita normale, debbo riconoscere che ha una parte di me è dispiaciuto abbandonare quei luoghi e quelle persone, sentimento che si è rafforzato dopo il mio ritorno.

Nonostante questo non so con certezza se potrei tornare là. Vorrei concludere queste note parlando dei rapporti con i bam-

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 2)

bini, che è per me la cosa più difficile, non perché non ce ne siano stati, ma semplicemente perché non riesco a trovare le parole adeguate per esprimere quanto ho provato.

Ricordo molto bene gli occhi di questi bambini, i loro sguardi che invocavano aiuto, un aiuto che noi potevamo dare. ●
U.M.

(Continua da pagina 1)

dove i ruoli delle Istituzioni sono in continuo cambiamento. Oggi che l'amico Daniele non c'è più pensiamo di onorare la sua memoria continuando a far funzionare l'Associazione al meglio possibile, essendo consci che ad Egli e ai suoi familiari possa far piacere che il buon nome dell'Azienda di famiglia, sia portato in giro entro e fuori i confini Nazionali, con la ormai famosa "P", simbolo di un marchio affermato nel mondo delle cartiere e di una struttura di soccorso degna di ogni rispetto. Il bilancio, quindi, della vita dell'amico Daniele sotto il profilo del rendersi utili per gli altri attraverso l'organizzazione di un Ente di persone professionalmente preparate anche se non professionisti, dotato di attrezzature altamente specializzate, rende onore alla propria memoria e resta in tutti noi quale esempio da seguire ogni volta che siamo chiamati ad operare, augurandoci che la Cartiera Pigna e la famiglia Pesenti Pigna, possano essere sempre orgogliosi dei nostri successi ottenuti spesso con grande sacrificio personale e possano restarci vicini come ai tempi in cui l'amico Daniele era tra noi. ●
M.O.



RINGRAZIAMENTI

Un Grazie di cuore , alla generosa disponibilità dimostrata dalla ditta FAIP srl di Ranica (Bg) che ha permesso ai nostri volontari, di dare un aiuto a famiglie in provincia di Cremona, ed in provincia di Aosta, usando le macchine pulitrici di Sua produzione. ●

A.B.



PROTEZIONE VOLONTARIA CIVILE
ENTE MORALE - ONLUS

Via IV Novembre 9
24022 ALZANO LOMBARDO
Bergamo - Italy
Tel./ Fax. 035-515155

Codice fiscale n°01574760169
C.C. Postale 12290243
C.C. 25005 BANCA POP.DI BERGAMO
Filiale di Alzano Lombardo

Presidente:
Dott. Claudio Ferrara

Vice Presidenti:
Elena Pandini Orlandi
Dott. Giuseppe Antonio Banfi
Rag. Dario Locatelli
Dr.Arch. Maurizio Orlandi

Segretario Generale:
Umberto Maffi

Segretaria Amministrativa:
Angelamaria Gotti

Previs.Preven.Divulgazione:
Alfredo Bollani

Progetto grafico, impaginazione :
Alessandro Antinori
<http://digilander.iol.it/alianti>
Realizzazione Editoriale :
segreteria P.V.C.
gruppo Divulgazione
stampa in proprio
sito ufficiale :
[\(PVC-BERGAMO \)](http://space.tin.it/associazioni)